

Progetto pilota Tra impresa e ambiente

Plastica monouso da ridurre: ora si fa

Il progetto. Si chiama "Plastic New Deal" e si propone un duplice obiettivo particolarmente ambizioso e importante. Diminuire i rifiuti del 10% in quattro aziende e del 25% in seno a 631 famiglie. C'è il contributo di due istituti del Cnr

OSNAGO
CHRISTIAN DOZIO

Ridurre l'utilizzo di plastica monouso e i conseguenti rifiuti del 10% in quattro aziende e del 25% in seno a 631 famiglie, con il contributo in termini di ricerca scientifica di due istituti del Cnr. È un duplice obiettivo particolarmente ambizioso e importante quello che si è posto il progetto Plastic New Deal, promosso dall'associazione Ambiente e Lavoro, Legambiente Lombardia e Comune di Osnago e capace di ottenere la partecipazione di diversi tra soggetti pubblici (tra gli altri i Comuni di Lomagna, Cernusco, Montevecchia, Verderio, Paderino, Robbiate e Oggiono, Silea, Seruso e Lario Reti Holding) e aziende della Brianza lecchese.

Il costo è di 130mila euro

La presenza di queste ultime, in particolare, ha un'importanza specifica per l'impegno che nei prossimi 18 mesi le vedrà protagoniste nel percorso per ridurre l'uso di imballaggi e materie plastiche in tutti i loro processi produttivi, di approvvigionamento e di stoccaggio.

Sono, nel dettaglio, Top Glass di Osnago, Calvi di Merate, Novatex di Oggiono e Novacart di Garbagnate Monastero, che apriranno i loro cancelli a esperti e ricercatori, chiamati a studiare ogni meccanismo per

mettere a punto strategie e materiali alternativi all'utilizzo della plastica. Nel complesso, il progetto avrà un costo di 130mila euro, coperti per due terzi da Fondazione Cariplo (che ha finanziato 85mila euro attraverso un proprio specifico bando) e per il resto dai soggetti promotori, con una partecipazione anche di Silea.

«Per la prima volta un modello interviene direttamente nelle aziende e tratta il nodo del materiale plastico monouso utilizzato nei loro processi produttivi, per individuare alternative da introdurre - ha evidenziato Wolfgang Pirelli, segretario di Ambiente e Lavoro, associazione nata circa 40 anni fa dopo il disastro dell'Icmesa di Seveso e che si occupa di salute e sicurezza -. Il carattere innovativo della nostra proposta è stato premiato dalla stessa Fondazione Cariplo: su 23 progetti partecipanti al bando ne sono stati accolti 13; il nostro è arrivato terzo».

A caratterizzare il "Plastic New Deal", dunque, contenuti e

Partecipano soggetti pubblici e aziende della Brianza lecchese

protagonisti, con quattro aziende che operano in settori merceologici diversi e che hanno mostrato grande attenzione e sensibilità a questo tema. Tra l'altro, agevoleranno l'approccio ai loro stessi dipendenti, per estendere l'efficacia di questo percorso.

Attività commerciali

«Attraverso le Rsu aziendali - ha aggiunto Marzio Marzorati, presidente del Parco regionale Nord Milano, in rappresentanza di Legambiente Lombardia - potremo coinvolgere anche i loro lavoratori, per un totale di 631 famiglie complessive sul territorio della Brianza lecchese, analizzando le abitudini di un campione volontario di trenta nuclei familiari e procedendo quindi con formazione e training basato su attività varie. A spingerci non è un'ideologia antiplastica, ma la consapevolezza che serve ridurre il ricorso al monouso, la cui vita termina in pochi minuti. Del resto, questo significa anche fare una scelta economicamente vantaggiosa».

Del progetto fanno parte anche attività commerciali (nella fattispecie "Peccati golosi"), esponenti di un settore dove le risultanze del progetto potranno essere replicate. L'obiettivo, infatti, è individuare soluzioni che possano essere applicate in modo estensivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nei prossimi 18 mesi aziende protagoniste nel percorso per ridurre l'uso di imballaggi e materie plastiche

E nella nuova alleanza Silea e Seruso attori protagonisti

Tra gli attori di questa nuova alleanza ci sono anche Silea e Seruso (società controllata dalla stessa società di Valmadre), che si occupano in modo specifico di raccolta differenziata e selezione dei materiali da inviare al recupero.

«Questo è un progetto che investe in pieno il nostro core business e i nostri obiettivi, considerato che uno dei traguardi che ci prefiggiamo di raggiungere è la diminuzione totale dei rifiuti prodotti in generale, ma soprattutto aumentare la quota riciclabile - ha commentato il presi-

dente di Silea, Domenico Salvatore -. Un risultato, questo, che contiamo di ottenere anche attraverso la misurazione puntuale, con il famoso sacco rosso che introdurremo su tutto il territorio provinciale tra quest'anno e l'anno prossimo».

Il nuovo sistema per il rifiuto indifferenziato è stato introdotto lo scorso ottobre in sei paesi lecchesi: Colle Brianza, Dolzago, Ello, La Valletta, Oggiono e Santa Maria Hoè. Il sacco rosso, introdotto in sostituzione del sacco trasparente sin qui utilizzato, è dotato di un codice iden-

tificativo elettronico che collega ogni sacco all'utenza, permettendo di conteggiarne automaticamente i conferimenti.

«Contiamo di raggiungere gli stessi risultati che abbiamo avuto modo di riscontrare nell'Oggionoese, dove la percentuale di raccolta differenziata è balzata da una media pari al 71% a oltre l'80% - ha aggiunto Salvatore, che quindi si è concentrato sulla plastica -. Silea controlla Seruso, che ha un proprio impianto di selezione della plastica che, obsoleto, sta per essere sostituito con uno in grado di differenziare



La raccolta differenziata rivestirà ovviamente un ruolo importante

8 tipi di plastiche e 8 diversi colori, per riutilizzare la maggior quantità possibile di quanto conferito con il sacco viola».

Il ruolo di Seruso sarà anche un altro: «La nostra controllata misura quanta plastica viene riciclata e quanta finisce invece all'incenerimento (circa il 40%); questo è un dato chiave per valutare l'andamento del progetto».

In campo anche il Parco di Montevecchia e della Valle del Curone. «Noi non produciamo grandi quantità di plastica - ha detto il presidente Marco Molgora -, ma vogliamo fare la nostra parte nella riduzione dell'impatto ambientale delle nostre attività».

C.Do.

«Economia circolare non vuol essere solo uno slogan»

A portare il proprio contributo al progetto "Plastic New Deal, un patto territoriale tra imprese, enti pubblici e terzo settore per un nuovo welfare ambientale" saranno anche i ricercatori di due istituti del Cnr che hanno una sede anche a Lecce. Si tratta di Ipcb, specializzato nella ricerca su polimeri, materiali compositi e biomateriali, e di Stiima (Sistemi e tecnologie industriali per il manifatturiero avanzato), che si occuperà - al termine dei 18 mesi previsti - di valutare l'impatto ambientale derivante dalle nuove prassi e dalle soluzioni introdotte nel processo produttivo delle quat-

tro aziende.

Saranno, in particolare, gli esperti e i ricercatori dell'Ipcb a dare il contributo principale nell'individuazione delle possibili alternative all'utilizzo della plastica negli imballaggi monouso per fini industriali, nelle mense e negli spazi comuni.

L'obiettivo che il progetto si pone è a un tempo ambizioso ma raggiungibile: tagliare del 10% il totale di plastica monouso utilizzata annualmente da ciascuna azienda, stimata sulle 80 tonnellate, andando a studiare e poi intervenire su ogni fase, partendo dall'approvvigionamento e finendo con lo stoccaggio in ma-

gazzino, passando naturalmente attraverso la produzione.

«La soluzione finale potrà essere la sostituzione della plastica con un altro materiale, oppure individuare un utilizzo di questo materiale che sia meno impattante dal punto di vista ambientale - ha spiegato Wolfgang Pirelli -. Se sarà replicabile potrà dare un contributo importante a questo argomento».

Il tutto avrà anche un impatto sulle tariffe, per garantire benefici alle imprese e alle famiglie protagoniste del cambiamento.

«La filosofia che guida questo progetto è imperniata sul concetto di economia circolare, ma



La sostituzione della plastica con altro materiale è una soluzione

questo non vuole essere un mero slogan, quanto una prospettiva di impegno effettivo e concreto che porti con sé la possibilità di modificare comportamenti quotidiani di diversi soggetti, dalle aziende alle famiglie - è intervenuto il sindaco di Osnago, Paolo Brivio -. Un piccolo Comune come il nostro può proporsi il grande obiettivo di ridurre l'uso della plastica, ma non può raggiungerlo senza il concorso di una pluralità di soggetti come quella che ha dato vita a questa rete. Noi stavamo già ragionando su un regolamento comunale "Plastic free", ma abbiamo frenato quel processo, convinti che l'esperienza che andiamo ad avviare potrà dare benefici importanti».

C.Do.